

IL CONCERTO

Allo spettacolo di Ragusa Ibla Juri Aparo, psicologo, Martino Modica, Carmelo Lorito, il chitarrista Diego Fachin e Amedeo Mazza



Dal carcere di San Vittore sotto le luci della ribalta: così viene esorcizzata la cruda realtà della quotidianità

Il fascino misterioso di questa vita, che ce la rende sì tanto dolce nonostante le prove cui ci sottopone, sta nella sua 'fecondità': amore, gioia, dolore, ignoranza del futuro, speranza di cambiare, le certezze del presente, belle e brutte, a volte orrende, e le incertezze di un domani ignoto rese certe da una ferrea volontà, spesso quella di un bambino che vuole voltare pagina cancellando con un colpo di spugna la cruda quotidianità fatta di violenza,

dicendo no con la fantasia al maltrattamento cui è sottoposto ogni giorno; una volontà e un desiderio che, a volte, non trovano corrispondenza in un futuro ormai divenuto presente, che non ha lasciato altra scelta a quel bambino che amare nell'unico modo che gli è stato insegnato: la violenza, il sopruso... una vita, la sua, permeata da quella rabbia da sempre pronta a sbottare in un moto di ribellione ad un'esistenza di rancore covato e ricovato, e che, ancora una volta, segue l'unica strada

indicata da quegli adulti che non sapevano come amare un bambino, esplose in violenza verso se stessi o contro gli altri. È questa la «fecondità dell'imperfezione» della vita, è questo il titolo del progetto del Gruppo della Trasgressione, che si è esibito in uno spettacolo a Ragusa Ibla, nell'ambito del cartellone di manifestazioni «Ibla in festa» organizzato dal comitato per Ibla e dal Consiglio di circoscrizione del quartiere del centro barocco. Un «Omaggio a De André» che ha trovato nel grande

cantautore genovese un maestro generazionale, destinato a segnare la vita di molti giovani e che affronta molti temi quali l'imperfezione, il rapporto con i limiti, la trasgressione, il male, e così via scorrendo tutta una serie di elementi che il Gruppo riscontra poi nei suoi incontri con i detenuti del carcere di San Vittore, a Milano, durante i quali vengono letti e commentati gli scritti dei carcerati. Una categoria questa particolarmente attenzionata da De André, eccezionale interprete della canzone «Don Raffaé».

IL PROGETTO

A lui, che cantava le vite difficili

Omaggio del gruppo della Trasgressione a Fabrizio De André, non solo un cantautore

VALENTINA RAFFA

«Loro cercano la felicità, dentro a un bicchiere per dimenticare d'esser stati presi per il sedere. Ci sarà allegria anche in agonia col vino forte, porteranno sul viso l'ombra di un sorriso tra le braccia della morte... Ma se capirai, se li cercherai fino in fondo. Se non sono gigli, son pur sempre figli, vittime di questo mondo». («La città vecchia» - De André). Questo il primo tema toccato durante la serata: l'alcolismo, che avvolgendo in un primo momento allegramente le vittime tra le sue braccia le trascina verso la morte, una morte soprattutto psicologica, che indirettamente coinvolge anche i familiari, per poi lasciare il posto a quella fisica. Parallelo all'amore nella vita d'ogni uomo cammina il male. "E' questo forse - ha detto lo psicologo Aparo - che ci tiene incollati alla tv o a leggere i quotidiani quando veniamo a conoscenza di orrendi delitti. Sono i nostri sentimenti, l'odio, il rancore e quant'altro, che anche noi coviamo, ma che non ci è dato di esprimere, che vediamo in qualche maniera manifestati nei delitti e reati perpetrati da qualcun altro". «Un uomo onesto, un uomo probo, trallalalalalalalero, s'innamorò perduto di una che non lo amava niente» («La ballata dell'amore cieco» - De André) Il cantautore parla proprio d'amore, narrando la storia di un uomo che uccide la madre per amore fino al sacrificio estremo del suicidio come prova d'amore sincero. "L'uomo non è costituito solo dalla voglia di costruire e di dialogare - ha scritto Cosimo Colbertaldo, studente -. L'uomo e la donna sono esseri imperfetti, hanno in sé il male, la sfida, la trasgressione, la violenza. Non possiamo mettere a tacere la parte oscura di noi dalla quale dipendiamo nel



«In viaggio con un bagaglio di domande rimescola il bene e il male, ed emergono ruoli imprevisi»

la scorta di questo sentimento, De André si interroga e ci consegna le sue perplessità. Si chiede ad esempio se la distanza che ci sembra scontata fra la bambina e la puttana, o fra la puttana e le nostre fantasie non rientri fra quelle risposte che spengono la curiosità e la voglia di conoscere e di riconoscersi invece di accenderla. Dentro la città vecchia c'è Via del campo dove De André approfondisce come la distanza tra le persone sia



meno ampia di quello che tante volte fa piacere e pensare. Dal porto di Genova al lungomare di Bahia in Brasile, attraverso i vicoli della Città vecchia, Fabrizio De André passeggia, orfano volontario delle tradizionali e confrontanti verità assolute: una bambinità e una puttana vivono entrambe in Via del Campo, tanto vicine l'una all'altra da far germogliare fiori, illusioni e speranze d'amore in chi va a trovarle". Ma molte persone non voglio-

no accettare questa realtà, rifuggono il 'diverso' che non rientra nei cliché di una società purista che si scandalizza nel vedere una delle tante 'Bocca di Rosa' sui marciapiedi delle nostre città o nelle case di ricchi clienti, spesso senza pensare che dietro quel 'personaggio' c'è una storia, e così, temendolo, lo ripudia... "...e mentre marciavi con l'anima in spalle vedesti un uomo in fondo alla valle che aveva il tuo stesso identi-

co umore ma la divisa di un altro colore... Sparagli Piero, sparagli ora e dopo un colpo sparagli ancora, fino a che non lo vedrai esangue cadere in terra a coprire il suo sangue... E se gli spari in fronte o nel cuore soltanto il tempo avrà per morire, ma il tempo a me resterà per vedere, vedere gli occhi di un uomo che muore... ma De André è diverso, lui, "in viaggio con un bagaglio di domande - dice il prof. Aparo - rimescola le categorie del be-

ne e del male, fino a farne emergere ruoli imprevisi: le puttane insegnano e i professori vanno a lezione. I suoi personaggi appaiono ricchi di una fragilità che ce li rende cari, capaci di coinvolgerci e di indurci a cercarli fra i vicoli della Città vecchia".

Ma il Gruppo della Trasgressione, sì, anch'esso è diverso, perché ha capito che dietro ogni storia imperfetta c'è un disagio, e ancora oggi il bambino che tanti anni prima sognava di voltare pagina e di cancellare con un colpo di spugna la sua amara realtà, e che

diceva no, scuotendo il capo ad una realtà familiare disagiata, implorando con gli occhietti spaventati l'ennesimo no all'ennesima violenza che sarebbe di lì a poco stata perpetrata nei suoi confronti, ancora oggi quel bambino grida aiuto con la sua fiavole vocina, e c'è chi, come il Gruppo della Trasgressione, riesce ad ascol-

tarlo. «Voglio seppellirti sotto otto metri di odio, calpestando i tuoi diritti, devastando la tua vita, così come il corpo mio hai lasciato, quel giorno sul letto bagnato». («Voglio seppellirti», testo di un detenuto del carcere di San Vittore).

Testi, attività, progetti del Gruppo della Trasgressione su www.trasgressione.net



...sparagli Piero, sparagli ora e dopo un colpo sparagli ancora, fino a che non lo vedrai esangue...

bene e nel male, nel creare e nel distruggere. È questo, in fondo, che ci interessa arrivare a toccare: il luogo delle paure, delle passioni, delle forze interiori che talvolta ci inducono all'errore e alla devianza. È rischioso pensare che solo l'amore debba avere spazio d'espressione, poiché l'odio, sentendosi minacciato, tenterebbe la via più rapida per liberarsi, una via che potrebbe diventare anche quella maggiormente pericolosa. Conduciamo una lotta fianco a fianco per il valore umano di tutto ciò che non è bene! E cosa è? È altro. non so cosa sia. Ha bisogno di respirare".

«Via del Campo c'è una bambina con le labbra color rugiada, gli occhi tristi come la strada, nascono fiori dove cammina. Via del Campo c'è una puttana, gli occhi grandi color di foglia, se di amarla ti vien voglia, basta prenderla per la mano». "De André non studiava molto - ha detto Aparo - ma studiava abbastanza per raccogliere la feconda riflessione di Terenzio "Sono uomo e nulla di ciò che è umano mi può essere estraneo". Sul-



Parole e note sopravvissute alla morte

Generazioni di giovani hanno cantato i suoi versi personalizzandone il significato. Fabrizio De André, sicuramente uno dei più grandi e indimenticabili cantautori contemporanei, è scomparso lasciando un segno indelebile nella storia di quell'umidità che è riuscito a cogliere in ogni aspetto. Dagli istinti più bassi e meschini, alle passioni più profonde e pulite, agli amori sofferti o pagati, le sue canzoni hanno raccontato i mille volti dell'animo umano spogliati da ipocrisie e pregiudizi. Una chitarra, un bicchiere di vino e l'eterna sigaretta tra le dita ingiallite dal fumo. Note ora dolci, ora rabbiose gridano amore per la vita giusta e orrore per le ingiustizie abbracciando quell'imperfezione che rende la natura umana uno dei più immensi e complessi misteri dell'universo. De André è riuscito a descrivere l'indescrivibile con parole e note che accarezzano l'anima e infondono il coraggio a lottare e cambiare.

F. A.

La musica, riscatto del disagio

Settembre 1997. La svolta di 15 detenuti si amplia e include un mondo che elabora l'isolamento

Il Gruppo della Trasgressione nasce a Milano, nel carcere di San Vittore, nel settembre 1997. Costituito inizialmente da 15 detenuti, si è progressivamente ampliato dentro e fuori fino ad includere oggi studenti universitari di psicologia, filosofia e giurisprudenza, e alcuni docenti, con cui il gruppo lavora nelle scuole e nelle università nell'ottica della prevenzione.

L'obiettivo prefisso riguarda lo studio e il recupero delle dinamiche intrapsichiche e ambientali che favoriscono la china verso il reato e/o verso le diverse forme di disagio emotivo che spesso accompagnano l'adolescenza. In questa prospettiva viene alimentato lo scambio di esperienza fra detenuti, studenti e liberi cittadini e la riflessione sulle spinte che contribuiscono a far sì che una persona possa vivere forme più o meno castranti di rancore, di opposività, di isolamento, da cui spesso si giunge a stati più o meno intensi di depressione, alla bulimia, all'anoressia o a comportamenti devianti legati alla tossicodipendenza come il furto, la rapina, lo spaccio. Attraverso questo progetto, che vede, oltre a due incontri settimanali per leggere e commentare gli scritti dei componenti del gruppo, anche incontri con esterni per parlare di temi specifici come la trasgressione, l'imperfezione, la sfida, la libertà, il rapporto genitori-figli, ecc., ed ancora 6-8 convegni annui dentro e fuori dal carcere, interagendo con

A lato Carmelo Lorito, violinista alla Scala, in basso da sinistra Amedeo Mazza e Juri Aparo, coordinatore del Gruppo della Trasgressione

MIMI INCLIMONA

«Nel progetto anche le case circondariali di Ragusa e Modica che, finora, non hanno risposto»



enti ed istituzioni esterne, si vuole incoraggiare il dialogo con la paura delle proprie imperfezioni, sollecitare la comunicazione tra genitori e figli, motivare gli adolescenti e i giovani adulti ad una relazione costruttiva con l'esperienza dei propri limiti e ad una relazione fiduciosa con le proprie risorse, alimentando l'attenzione, la comunicazione e l'intervento sui tipici disagi emotivi dell'adolescenza per prevenire l'auto e l'eterodistruttività che spesso ne conseguono ed offrire ai giovani degli stimoli concreti che li motivino a convertire la spinta alla sfida privata, intrisa spesso di aspetti auto ed eterolezionisti, nel piacere della costruzione collettiva.

Dei componenti del gruppo sono stati presenti allo spettacolo di Ragusa Ibla Juri Aparo, psicologo milanese ideatore del progetto, che ha cantato le canzoni di De André, dotato, peraltro, di un timbro molto simile a quello del grande cantautore genovese, Martino Modica, voce e tastiera, partner storico con cui Aparo ha proposto per la prima volta lo spettacolo in Sicilia, Carmelo Lorito, violinista alla Scala, il chitarrista Diego Fachin e Amedeo Mazza voce e chitarra. Responsabile del progetto in Sicilia è Mimi Inclimona, che ha sottolineato che sarebbe importante che il progetto fosse avviato anche nella Casa circondariale di Ragusa e nel carcere di Modica, cui è stato presentato, ma senza ottenere ad oggi alcuna risposta. E chissà, dal momento che 'chi tace acconsente', che magari voglia dire che il progetto potrà entrare anche in provincia di Ragusa.

